

# LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI.  
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1. ed il 16. d'ogni mese.  
ASSOCIAZIONE per un anno f. n. 5; semestre e quadri-  
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso  
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-  
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5  
per linea. — Lettere e denaro *franco* alla Redazione. —  
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

## Nomina ed Onorificenze.

Annunziamo con gran piacere, che il Mini-  
stero italiano della pubblica istruzione ebbe a  
chiamare ad impiego onorifico presso l'Archivio  
veneto, detto dei Frari, il chiarissimo nostro com-  
provinciale Tomaso Luciani, tanto benemerito deg-  
li studii patrii, e il cui nome di esimio patriotta è  
così caro all'Istria. — Questa sua nomina non deve  
essere soltanto, com'è, una giusta distinzione res-  
sa a lui e uno speciale conforto per noi; essa de-  
ve essere ancora la fortunata occasione di mette-  
re finalmente in atto il progetto, da noi soste-  
nuto, di un'associazione, per provvedere ai mezzi,  
coi quali far eseguire la copia dei moltissimi e in-  
esplorati documenti della nostra storia, che sono  
custoditi dal detto Archivio. Così si renderà vera-  
mente possibile un *completo* lavoro sulle vicende  
della nostra provincia; senza che questo necessa-  
rio indugio abbia a rimuovere alcuno dal rendere  
popolari intanto le notizie che già abbiamo, come  
ci siamo espressi altra volta, sebbene fraintesi, e  
com'è tanto naturale sia nei desiderii di ciascuno.

Ci è grato di partecipare come sua Maestà  
il Re Vittorio Emanuele, dietro proposta del Mi-  
nistero di agricoltura e commercio, abbia conferito  
al nostro illustre concittadino sig. Giorgio D. r. Ba-  
seggio, avvocato in Milano, l'ordine di cavaliere  
della corona d'Italia in benemerenzza dei suoi scrit-  
ti di pubblica economia e di questioni ammini-  
strative, e più specialmente per l'apprezzato suo  
lavoro sulla strada della Ponteba.

Publicando questa straordinaria onorificenza  
elargita all'esimio nostro istriano, crediamo far co-  
sa gradita ai comprovinciali.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.  
N. 215

## AVVISO

L'i. r. Ministero d'Agricoltura con dispaccio  
24 maggio 1871 N. 2626 — 796 partecipò alla  
presidenza di questa Società agraria, che anche  
per quest'anno l'i. r. Ministero della guerra avea  
accordato che durante il tempo del raccolto un  
numero determinato di soldati possa ottenere un  
permesso non superiore a tre settimane per pres-  
tare l'opera giornaliera nella provincia in cui si  
trovano agli agricoltori che ne facessero do-  
manda.

Le eventuali insinuazioni potranno farsi ai  
singoli Comandi di guarnigione con cui sarà da  
pattuire la mercede giornaliera ed altri eventuali  
indennizzi.

Rovigno, giugno 1871.

La Presidenza.

## STATISTICA DELLA POPOLAZIONE E DEL BESTIAME DELL' ISTRIA.

La Commissione Centrale Statistica di Vienna ha  
testè pubblicato alcune tabelle relative alla popolazio-  
ne ed al bestiame nel Litorale secondo il censo del 31  
dicembre 1869.

Noi crediamo di far cosa grata ai lettori eol pub-  
blicare in traduzione italiana quelle tabelle che si rife-  
riscono all'Istria, cominciando dai dati statistici in-  
torno al bestiame, che interessano più da vicino l'agri-  
cultura.



Questa prima tabella ha inoltre una maggiore importanza, perchè il Ministero d'agricoltura nel comunicarla alla presidenza della Società agraria la invitava a raccogliere sulla stessa i seguenti rilievi:

1. Quali rettificazioni vanno fatte alle cifre statistiche sullo stato del bestiame?
2. Quali razze esistono nei singoli distretti?
3. Quali sono i risultati di allevamento?
4. Quale l'impiego dei cavalli, dei buoi e delle pecore?
5. Quali altri cenni illustrativi trovasi di offrire?

La presidenza si è inoltrata ai Comizi, a qualche Autorità politica e Comunale ed ai privati per ottenere quegli schiarimenti, che le sono necessari.

APPUNTI CRITICI RELATIVI AL PROGETTO DI LEGGE  
SULL'ARROTONDAMENTO CAMPESTRE E LE STRADE RUSTICHE CONSORTALI

(Continuazione vedi N. 11)

L'arrotondamento viene perciò anche detto "ripartizione", di fondi, perchè difatti i proprietari di un determinato complesso uniscono i loro fondi e se ne fa nuova ripartizione dando a ciascheduno in luogo di vari appezzamenti un fondo solo in proporzione delle quantità anteriormente possedute e della loro bontà.

In luogo di dar vita ad un pericoloso proletariato una buona legge di commassazione deve adunque legare sempre più il piccolo possidente alla sua terra, per cui bene disse lo Hein, quando sostenne che la distribuzione del possesso territoriale oltrechè essere un fatto economico, ha insieme un'alta importanza morale. Ed anche sotto questo aspetto non possiamo non salutare con favore il nuovo progetto sorto dalla intelligenza attiva di chi soprintende al risorgimento della nostra agricoltura.

Questo progetto dovea poi necessariamente scostarsi dai principii del diritto romano, che, come vedemmo resero impossibile ogni vincolo di commassazione, informandosi in quella vece alle dottrine del diritto germanico professate anche dalle più antiche stirpi slave.

Difatti nel mentre il diritto romano regolava con ferreo rigore di forma i rapporti di possesso e di proprietà, il germanico invece largheggia assai di più ed attingendo alle memorie dell'antica comune tedesca, che fa istituzione eminentemente agraria ne vede quasi un rinnovellamento nella teoria legale della commassazione forzata.

Di questo fatto accennato dal Peyrer, dal Forti e da altri, ecco come discorre lo Schupfer:

"In origine tutto il paese apparteneva al comune e i suoi organi ne assegnavano ogni anno determinati appezzamenti, agli accomunati, accadendo la distribuzione per genti e per famiglie, con speciale riguardo alla dignità personale e al numero dei cultor; anzi non di rado, mutando ogni anno i campi, il comune stesso avanzava di luogo in luogo..."

Soltanto più tardi le cose andarono mutando di

aspetto ed ebbe vita la vera proprietà privata, senza che per questo cessasse del tutto la vecchia opinione che dava al proprietario soltanto il diritto ad una determinata quantità di terreno.

Fu perciò questione vivamente ed a lungo dibattuta, ma che oggi deve dirsi definitivamente sciolta in favor della teoria tedesca, e ne sono valido argomento le legislazioni più civili e più avanzate di Europa.

Difatti già nel Codice civile Austriaco si era fatta strada questa teorica giurisprudenziale, che a nostro vedere è apportatrice delle più benefiche conseguenze.

L'utilità pubblica posta al disopra della volontà privata, il diritto dell'individuo assoggettato al diritto comune, la restrizione dell'arbitrio personale come mezzo che dischiude la via alla libertà di tutti, ecco il concetto dei §§ 364 e 365 del Codice civile Austriaco.

Anzi a ben vedere la proposta legge di commassazione non è altro che una pratica attuazione del principio della pubblica espropriazione, per cui fissando invece col diritto romano l'interesse particolare come punto di partenza e riconoscendo nel possessore un diritto assoluto di disporre del suo possesso si farebbe luogo ad un principio affatto opposto a quello del Codice civile e l'interesse particolare verrebbe ad appagare se medesimo a costo dell'interesse generale della società. Il principio del diritto romano con tutto che sembri favorevole alla libertà e tuteli con esagerato affetto il diritto dell'individuo costituisce invece un vincolo funesto a danno della intiera comune agraria, mentrechè il concetto del nostro disegno di legge, lontano da ogni sentimentalismo giuridico, provvede ben meglio alla libertà ed all'utilità di tutti, imperocchè senza questo vincolo l'utile comune romperebbe troppo di sovente allo scoglio di qualche privato interesse.

## II.

### Competenza legislativa.

Esaminata per tal modo la legge anche dal lato giuridico e imbattiamo in una doppia questione di competenza: legislativa ed esecutiva. Abbiamo letto con avidità i motivi dettati a giustificazione della nuova proposta governativa dal referente ministeriale segretario Peyrer. Dizione facile e piana, splendida argomentazione, e continuo studio di legislazione comparata e della storia del diritto ci sembrano essere qualità emergenti di questo interessantissimo lavoro.

Ciò non ostante non possiamo convenire in tutte le opinioni dell'egregio autore, nè dal lato giuridico ed in base alle attuali leggi ci sembra sostenibile il pensiero di affidare questa legge per intero alla legislazione della provincia, finchè nuove leggi non ne abbiano tracciata con precisione e larghezza l'autonomia. È ben vero che già le attuali leggi fondamentali danno alle provincie il diritto della legislazione agraria, e che la presente proposta deve dirsi eminentemente tale.

D'altra parte teneri sopra ogni cosa della nostra autonomia vorremmo anche noi mantenerne larga e rispettata la cerchia.

Senonchè non dobbiamo dimenticare che i mo-

tivi stessi ammettono nella nuova legge un lato giuridico, cui essi vogliono soltanto anteposto il lato economico ed agrario.

Sia pure così nè vogliamo questionare sulla prevalenza di uno o dell'altro elemento. Sta però il fatto che la nuova legge tratta di diritti civili e ne contiene le norme di procedura: essa regola una nuova maniera di permuta, fa cessare servitù ed alle abolite ne sostituisce forse di nuove: scioglie contratti di colonia, trascrive ipoteche, pronuncia nuove norme di tutela e curatela, feudo e fedecommissario e regola infine il diritto d'indennizzo.

Tutte queste norme sono di diritto civile, nè importa che col loro mezzo si vada a raggiungere un bene nel campo dell'agricoltura e dell'economia nazionale, nè che questo scopo sia più importante dell'elemento giuridico, che nello stesso tempo si viene a regolare.

Per essere mezzi ad un determinato scopo i diritti civili non mutano natura e richiedono quindi di essere stabiliti dalla legislazione dello Stato.

Chi ragionasse diversamente dovrebbe affidare alla legislazione provinciale anche le norme finanziarie di questa legge (§ 113), giacchè anch'esse sono innegabilmente subordinate all'elemento economico ed agrario cui soltanto servono di mezzo. Epperò ci sembra contraddire a sè stesso il nuovo progetto, quando vuole riservata la fissazione di queste norme finanziarie alla legislazione dello Stato, mentre a nostro vedere esse dovrebbero correre la stessa sorte delle norme di diritto e di procedura civile. Anche quella parte del Codice Civile che riguarda le servitù rustiche ha del resto innegabilmente un interesse ed uno scopo agrario, ma non per questo essa cessa di essere di competenza della legislazione dello Stato.

Il nostro progetto fa invero uno sforzo continuo di sottile ragionamento per far sparire l'elemento giuridico della nuova legge e così giustificare la proposta di legislazione provinciale e forse anche quella di giurisdizione politica, di cui ne accadrà più tardi di parlare.

Ancor più innanzi va il sig. Alsmann nel giornale agrario di Vienna (1869 N. 37) ove accusa il nostro progetto di aver dedicato un numero troppo grande di paragrafi (110) alle questioni di diritto e di procedura, "quasi che l'arrotondamento portasse seco vere mutazioni di diritti.", Conveniamo col Sig. Altmann che il nuovo progetto dovea occuparsi assai di più dell'importante elemento tecnico, ma perciò non dividiamo le sue vedute per quanto riguarda le norme giuridiche della proposta ministeriale.

Diffatti quand'anche si accettasse pura la teoria della comune agraria tedesca, di guisa che il proprietario non avesse che un diritto ideale di proprietà da trasferirsi da uno stabile all'altro, ciò non pertanto la distinzione che fa il Sig. Altmann tra mutamento formale e reale di un diritto sembrerebbe a noi, allevati alla scuola delle idee concrete, troppo sottile ed in alcuni casi non potrebbe poi assolutamente reggere, imperocchè a modo di esempio lo scioglimento del contratto di colonia (§§ 18 e 19) costituisce a nostro vedere, senza dubbio un mutamento reale di un diritto esistente.

D'altra parte la cerchia politica di una provin-

cia non coincide sempre colla cerchia agraria per cui devesi sfuggire al pericolo di veder sanzionati in due provincie limitrofe principii divergenti, i quali impedirebbero un arrotondamento che volesse abbracciare terreni di due provincie.

È vero che lo Stato ha mezzi per impedire questa divergenza di principii, ma allora la legislazione della provincia sarebbe formale e non reale, e diciamolo pure francamente l'opera sua un giuoco di legislazione.

D'altra parte varie sono le condizioni agrarie delle provincie e la nuova legge per riuscire di pratica utilità dovrebbe essere tagliata sul dosso di ciascheduno. Ammettendo anche quindi la legislazione dello Stato non si dovrebbe escludere quella della Provincia. Come nella proposta legge forestale così anche qui la legislazione dello Stato dovrebbe stabilire i principii fondamentali della legge, con larghezza di concetto tale che permetta di adattarli col mezzo della legislazione provinciale alle condizioni delle singole provincie.

(Continua)

## LE DEIEZIONI UMANE

CONFERENZA FATTA AL COMIZIO AGRARIO DI MODICA

li 5 febbraio 1871 da MUSSA LUIGI.

L'agricoltura trascinasì ancora in gran parte sulle norme di pratiche tradizionali, che rimontano a tempi antichissimi, ma che a traverso le molte età e vicende ci pervennero viziate e corrotte.

GIUSTI

Non è ancora molto rimoto il tempo, in cui non era lecito nelle classi educate della società il nominare le umane deiezioni. Quest'articolo di galateo subì una modificazione dacchè il conversar civile prese il suo tuono dalla coltura e dal progresso scientifico, e dopo che la materia di cui si tratta fu evocata nel laboratorio della scienza, la quale ha il privilegio di riabilitare tutto ciò che tocca. Allora la prevenzione anteriore si chiari esagerata ed assunse il carattere di pregiudizio, il quale prese a dileguarsi tanto più rapidamente, quanto più gli economisti si preoccuparono con criterio più equo e serio delle sussistenze e delle materie che valgono a produrle, dei valori reali e della prosperità degli Stati; ed il soggetto acquista importanza in proporzione che la quistione agraria concretasi in quella dei concimi come materia prima dell'industria dei campi. All'ora che scocca, il soggetto delle umane deiezioni è riconosciuto trovarsi in intimo rapporto coi più gravi interessi sociali; egli dovrà incontrare tanto maggior favore dinanzi ai Comizi, che hanno per missione speciale di promuovere e sostenere gli interessi dell'agricoltura, poichè essa oggi eleva degli alti e fondati reclami su questa materia. Per procacciare più facilmente favore ad un soggetto così basso e volgare, sento il dovere di presentarlo in un aspetto di novità e di decente garbo corrispondente ai moderni civanzi del sapere. Confidando nella vostra indulgenza, dando uno sguardo alla storia, alla natura ed al-

la composizione del mio soggetto, mi studierò di conciliarvi le esigenze dell'edile, dell'economista e dell'agricoltore.

Lo stato di transizione morale pel quale oggi traversa il mondo, rende necessaria una dichiarazione per tranquillare certe suscettibilità od acquetare certe apprensioni.

Lo sviluppo progressivo delle scienze applicate rende ognor più necessario di isolare il proprio soggetto e di trattarlo unicamente da un dato punto di vista senza preoccuparsi delle sfere attinenti, e di lasciare alle scienze comparate il compito di additare i rapporti esistenti fra le diverse sfere scientifiche. Se pertanto uno restringesi a parlar della materia con un linguaggio esclusivamente da materia, non deve essere inteso come se negasse i titoli di altre dottrine, ancorchè morali o religiose; come non devono considerarsi i biasimi di certe costumanze quali censure locali, essendo che devesi sempre mirare agli interessi generali, i quali devono pur sempre prevalere alle pretese particolari. Se quindi lo scopo di interessare e farsi leggere od ascoltare giustifica qualche frase forse ardita e vivace, non deve darlesi maggior portata di quel che abbiano i colpi di cassa in una banda musicale.

(Continua)

## A V V I S O

**Preghiamo quelli fra i nostri signori associati, che non avessero ancora pagato il prezzo di abbonamento, a farlo prontamente a mano degl'incaricati alla riscossione, oppure del redattore del giornale, onde questi non sia obbligato di sospender loro la spedizione.**

### SUL BISOGNO DI UNA ORGANIZZAZIONE SANITARIA COMUNALE.

Le cure finora dimostrate a migliorare le condizioni della nostra provincia, sia per iniziativa propria che governativa, riflettono tutte il progresso materiale, economico e morale del paese.

Vie nuove di comunicazioni, o ristauri di vecchie; studj su di una ferrata, che attraversando la provincia, unisca Pola a Trieste; creazione della società agraria e relativi comizj; soccorsi e premi per incoraggiare l'allevamento de' bachi, delle api, de' boschi, degli animali bovini, cavallini e lanuti; tutela degli uccelli utili; guerra ai bruchi ed ai tortiglioni; istituzione di scuole popolari, civiche tecniche e magistrali; ciò tutto, ed altro ancora, riesce e riescirà indubbiamente di profitto, come si disse, materiale, economico e morale.

Ma per la conservazione del miglior bene, per la salute dell'uomo, senza che a nulla varrebbero le introdotte istituzioni, niente o presso

che niente fu fatto. Sono troppo note le svantaggiose condizioni sanitarie, specialmente in alcuni distretti della nostra provincia, e il bisogno di continui ed illuminati provvedimenti è altamente reclamato dalla progredita civiltà.

L'esposizione a rapidi e diuturni sbilanci di temperatura attribuibile alla peculiare sua conformazione peninsulare; le lunghe siccità estive e le insistenti piogge autunnali; l'alimentazione difettosa nella classe agricola; le abitazioni ristrette; le sorgenti di acqua potabile poche e trascurate, per servirsi all'incontro in molte parti di acque raccolte in buche pantanose, accessibili ad ogni animale; i soccorsi medici o nulli o tardi; la miseria infine e l'ignoranza crassa degli abitanti tutti della campagna, favoriscono più che altro le troppo frequenti malattie endemiche, ed epidemiche, che sottraggono tante forze operose al lavoro.

A prevenire questi mali, a mantenere cioè sane il più possibile le popolazioni e soccorrerle prontamente, se ammalate, egli è indispensabile per l'Istria una ben sistemata organizzazione sanitaria comunale che provveda alla pubblica igiene ed all'assistenza degli ammalati.

A questo difetto ed al bisogno di porvi riparo fu già altre volte alzata la voce in questo foglio, e se pure, da poco siasi dato vita ad una organizzazione sanitaria presso le autorità politiche, mancano però tuttora le forze e le applicazioni, direi così, capillari dell'attività comunale, chiamati in prima linea all'adempimento pratico e di dettaglio delle nuove norme.

Attualmente i medici sono relativamente al bisogno non solo pochi, ma anche questi raccolti nelle città e borgate maggiori è perciò deserta quasi tutta la campagna.

La legge 30 aprile 1870 attribuisce ai Comuni, quali mansioni proprie e delegate, tutto quanto è compreso nelle prescrizioni di polizia sanitaria, e riserva alle autorità politiche ed ai rispettivi medici distrettuali la semplice sorveglianza e controlleria, per ciò che riguarda la loro attività su questo proposito.

Ma queste disposizioni resteranno in gran parte lettera morta senza l'attivazione di un organizzazione sanitaria comunale. Valga un esempio: in questo distretto giudiziario, tra sei grossi comuni che lo compongono, quattro, con una popolazione di oltre 20 mille anime, sono senza alcun medico. Si domanda ora come possano e sappiano queste amministrazioni adempiere alle esigenze della detta legge in argomenti di pubblica igiene e polizia sanitaria?

Se i medici distrettuali fossero almeno tanti, quanti sono i distretti politici, potrebbero in parte surrogare alla mancanza dei medici comunali, ma, dacchè per disposizione ministeriale, e malgrado il voto emesso dal consiglio sanitario provinciale, sia ristretto il loro numero in modo che ad ognuno è affidato un raggio giurisdizionale di due e

più distretti, la loro opera vien meno, non solo sotto questo aspetto, ma anche per l'esatto adempimento degli affari loro assegnati dalla preindicata legge.

La necessità di questa organizzazione fu fatta sentire replicate volte alla nostra Dieta e gli argomenti principali, che dettavano le rispettive mozioni erano umanitari ed economici ad un tempo, imperciocchè in un paese, ove l'industria agricola è la prevalente e scarsa la popolazione, sia debito di chi presiede alla pubblica amministrazione provinciale di procurare l'aumento di braccia forti e sane.

L'argomento meriterebbe più diffuso sviluppo. Noi consente però nè l'indole di questo periodico, nè lo esige lo scopo che ci proponemmo; quello cioè di persuadere soltanto della massima chi è a capo dei nostri più vitali interessi.

Per ciò tutto nutriamo fiducia, che l'Inclita Giunta provinciale vorrà farsi sollecita di studiare la questione e proporre a suo tempo alla deliberazione dietale una legge organica sanitaria, obbligatoria per i comuni tutti della Provincia, mercè la quale assicurando a pubblici ufficiali di sanità un decoroso emolumento, possano questi venir loro incontro e col consiglio e coll'opera nelle misure a prendersi per prevenire i mali e togliere o mitigare le funeste loro conseguenze.

E.

#### SULLA SCUOLA MAGISTRALE PER L'ISTRIA.

Le considerazioni apparse sui giornali (il *Eitorale* e *Cittadino*) se pure a prima giunta di qualche apparente rilievo, non possono, ove ben si consideri, produrre il convincimento che senza danno grave della istruzione si possa sopprimere in questa provincia la scuola magistrale.

Per lo contrario, se si riflette al miserando stato delle nostre scuole popolari sia per quantità, che per qualità; se si riflette alla mancanza del necessario personale insegnante tanto maschile, quanto femminile, per modo che non riesce neppure adesso tutte le volte possibile di fornire le pochissime scuole regolarmente organizzate delle occorrenti forze docenti; e se si riflette infine, alla urgenza che quindi deriva non solo di rinsanguare le presenti scuole con un personale meglio qualificato alle ampliate esigenze dell'istruzione popolare, ma di aumentare altresì proporzionatamente al bisogno il numero delle scuole stesse, affine di spargere con mano meno avara del passato fra la popolazione il beneficio dell'istruzione (\*), è forza nasca la piena persuasione, che l'Istria abbisogni grandemente di una propria scuola magistrale, e che senza di essa, tardi, o mai, si verrebbe altrimenti al punto di dare un assetto regolare alle attuali scompigliate condizioni dell'istruzione popolare.

Per tacere, infatti, della circostanza, che la scuola magistrale esercita, come scuola modello, una salutare influenza su tutte le altre scuole popolari della Provincia mediante le buone pratiche didattiche e pedagogiche, che dalla medesima in esse costantemente si diffondono, e sostituisca, per così dire, la chiave di volta che chiude, e rassoda l'intero edificio dell'insegnamento popolare, non possiamo dispensarci dal fare presente al-

trasi l'altra circostanza, che colla soppressione della predetta scuola, verrebbe in pari tempo a disseccare la fonte, da cui dovranno essere alimentate in seguito le scuole popolari del personale insegnante, in numero corrispondente all'annuale bisogno.

E quanto esteso sarà per risultare questo bisogno, basti a dimostrarlo con brevi parole, il solo accenno ai 35000 fanciulli che sarebbero obbligati in questa Provincia alla frequentazione della scuola popolare giornaliera, ma dei quali in realtà meno di un terzo la frequenta; perchè, ad eccezione dei centri maggiori di popolazione, mancano altrove quasi dappertutto le necessarie scuole popolari, e molte di esse, specialmente le ausiliarie, figurano soltanto sulla carta; sì che a bene contare tutte le scuole maschili e femminili, che funzionano più, o meno regolarmente, appena si giunge a numerarne 80, col misero corredo di 130 maestri laici, e di 50 maestre all'incirca.

Rimetto all'inevitabile sviluppo, che dovranno prendere le scuole popolari, se pure vorranno porre davvero in questa Provincia ad esecuzione le leggi scolastiche, e provvedere con risolutezza a che anche l'Istria si metta una buona volta sulla via del progresso intellettuale, non possiamo dividere coi fautori della soppressione della magistrale istriana il timore che essa sarà frequentata da così pochi allievi, da non compensare la considerevole spesa che richiedesi per la sua conservazione; anzi teniamo per fermo, che mano a mano che cresceranno le scuole, crescerà in essa anche la frequentazione dei candidati alla carriera magistrale; e ciò tanto più, se si farà in modo che la detta scuola possa servire contemporaneamente di preparazione anche alle maestre, alle quali non essendosi pensato sinora, converrà pure pensare senza remora, sotto pena di restar, altrimenti privi in breve volgere di tempo di questo importantissimo fattore d'incivilimento popolare.

L'esempio della scarsissima concorrenza di allievi all'attuale scuola magistrale di Rovigno, nulla prova contro la giustezza di queste previsioni. Imperocchè la medesima abbia, primieramente, di scuola magistrale soltanto il nome, ma si risolva di fatto in una scuola popolare pari a tutte le altre, che hanno un maggior numero di maestri, dal che deriva appunto la conseguenza che, all'infuori dei pochi allievi oriundi dalla città di Rovigno, noi la vediamo deserta da ogni altro allievo; e secondariamente, non sia da maravigliarsi se, sino in questi ultimi tempi ben pochi fossero i giovani che si sentissero spronati a battere la carriera dell'insegnamento popolare, in cui, a fianco di molte unilazioni e fatiche, non vi era neppure tanto provento quanto bastasse a bene satollare il corpo.

Nè credasi per avventura che, anche cessando la scuola magistrale, l'Istria recluterà egualmente senza difficoltà dalle altre scuole magistrali delle finitime provincie di Trieste e Gorizia l'annuo contingente di maestri e maestre, che le potrà occorrere, sia provvedendo all'occupazione dei posti vacanti colla eccedenza della gioventù qualificata ai bisogni di quelle provincie, e sia mediante quegli stessi istriani, che necessariamente dovranno ricorrere all'una od all'altra di quelle scuole, dal momento che sarà tolta loro la possibilità di attendere agli studi magistrali nella propria provincia.

Questa credenza poggia, secondo il nostro giudizio, sopra un doppio errore: il primo, che di fronte al potente impulso, venuto dai nuovi tempi, di aumentare dovunque il numero delle scuole e dei maestri, si possa con fondamento lusingarsi che le prenominate provincie daranno questa sovrabbondanza di personale qualificato, in guisa da poter esso bastare, oltrechè agli ordinari e straordinari bisogni delle

medesime, anche a quelli dell'Istria; il secondo, che, peggiori effetti, a nulla conduce di avere, o non avere, in provincia una scuola magistrale, dappoiché coloro che si sentiranno chiamati a questa carriera, non si arresteranno probabilmente dal percorrerla per la sola ragione di doversi recare a Gorizia ed a Trieste, anziché in uno dei luoghi della Provincia, per applicarsi allo studio pedagogico.

Su questo proposito pensiamo invece che la mancanza di una scuola provinciale di magistero partorirà la immediata conseguenza di difficoltare non poco alla gioventù istriana l'accesso a questo genere di studi, e torrà a molti persino la possibilità di procurarsi con utilità propria e dell'intero paese, nella carriera dell'insegnamento popolare un onesto mezzo di occupazione e di sussistenza; cioè, noi non possiamo far voti che avvenga, desiderando anzi che rimanga di preferenza aperta ed assicurata questa carriera, in tutta la sua ampiezza, agli elementi paesani.

Per quanto segnalati si possano supporre, infatti, i vantaggi che sarà in grado di offrire la scuola magistrale di Gorizia, egli è certo peraltro che, rispettivamente all'Istria, i medesimi saranno di lunga mano superati dagli ostacoli della lontananza di quella scuola, dalla quasi totale mancanza di vicendevoli relazioni personali e famigliari (circostanza questa che è sempre influentissima nella scelta del luogo di studio, massime trattandosi di giovanetti e giovanette, che ordinariamente hanno appena valicato il quattordicesimo anno di età), e dalla differenza nella durata stessa del corso magistrale, la quale in questa Provincia è fissata dalla legge a tre, ed in quella di Gorizia a quattro anni. — Per tutti questi ostacoli, singolarmente e cumulativamente presi, è dunque da prevedersi, che se la scuola magistrale di Gorizia sarà feconda di utili risultati pella gioventù goriziana, non si appaleserà altrettanto anche pella istriana, perchè questa punto o poco si troverà indotta a frequentarla.

Contro la magistrale di Trieste se non reggono in tutto i suddetti impedimenti sussiste invece l'altro grave ostacolo della straordinaria carezza del vivere nella detta città, il quale è tanto più riflessibile nel caso nostro, in quanto che i figli dei meno facoltosi sono quelli appunto, che per regola generale quasi sempre si dedicano agli studi magistrali.

È appena necessario quindi avvertire che dinanzi a quest'ostacolo della insufficienza dei mezzi materiali a mantenersi nella detta città, molti saranno i giovani, che non potranno approfittare neppure di quella scuola magistrale; talmentechè trovando la gioventù istriana chi per una ragione, e chi per l'altra, a dritta ed a manca, irta di ostacoli la via a questo studio, finirà essa anche coll'abituarsi a rinunciarvi affatto, o quasi.

Per quanto la soggetta questione può avere poi riferimento speciale alle allieve — maestre, altra volta fu già unanimemente dai migliori riconosciuta la necessità che le medesime trovino nell'Istria stessa il mezzo ad educarsi completamente; perlocchè senz'altro aggiungere nel proposito, ci limiteremo ora ad accennare semplicemente a questo riconoscimento e ad aggiungere, che se le scuole magistrali di Trieste e Gorizia molto imperfettamente provvederebbero alle bisogna dei maestri in questa Provincia tanto peggio sarebbe ancora con esse servito a quelle delle maestre.

Come istriani sembra poi ovvio che, ben lungi dall'appoggiare la soppressione della scuola magistrale istriana, ottenuta dall'Imperiale Governo or sono appena due anni, dopo ripetute istanze e supplicazioni della Dieta e della Giunta provinciale, non potremmo, senza evidenti e gravissimi motivi essere indotti a rinunciare al diritto aquisito alla nostra provincia, di a-

vere una propria scuola magistrale, nè credere che le autorità provinciali vi rinuncino.

Fummo sempre dell'avviso, e non crediamo si possa ragionevolmente dissentire, che, per massima generale, una scuola magistrale non sia opportunamente collocata, se non laddove esiste altra scuola media, sia questa un ginnasio completo, od una scuola reale superiore. E ciò non solo in riflesso dei vantaggi, che derivano dai vicendevoli contatti dei docenti e degli scolari fra loro dell'una, e dell'altra scuola, dai quali si sviluppa poi, per vie naturali e senza che quasi se ne avvegghino, una corrente di mutua istruzione fra questi e quelli, la quale ha poi per immediato effetto, che sebbene ciascuna scuola abbia uno speciale intendimento, tuttavia, emulandosi a vicenda, l'una scuola sorregge o completa l'altra; ma perchè consideriamo anche che la coesistenza di due scuole medie nella stessa città rende più abbondanti tutti gli altri mezzi d'istruzione e che nei casi di vacanza di qualche posto di maestro nella magistrale, c'è la possibilità di supplirvi interinalmente, col personale addetto all'altra scuola.

Però se questa condizione esiste nell'Istria perchè adunque cercare fuori di provincia quelle possibilità che abbiamo in casa nostra?

Non è adunque un bene per la nostra Provincia di perdere la istituzione di cui venne dotata, e presso noi abbiamo i fattori onde farla prosperare. Per queste due supreme ragioni, sempre faremo voti per la sua conservazione.

\*) Per fare meglio conoscere al lettore quanto male stiamo di scuole e di maestri, e come la scuola magistrale istriana, ben lungi dall'essere una inutile istituzione, abbia invece una larga ed importante missione da compiere in provincia, aggiungiamo i seguenti dati statistici ufficiali:

La proporzione degli scolari, che per ragione di età dovrebbero frequentare la scuola popolare, e quelli che effettivamente la frequentano, si ragguaglia nell'Istria al 39% dei primi (il calcolo è per altro esagerato); dopo l'Istria viene la Gallizia col 20%; poi la Dalmazia col 15 p. % ed ultima la Bucovina col 12%. Siamo quasi al quart'ultimo posto. Ed a proposito della decina di maestri, che il *Cittadino* calcola che possa annualmente bastare ai bisogni delle tre Provincie, sta bene osservare che nell'Austria inferiore, dove vi sono N. 1154 scuole popolari, con N. 2270 maestri, ed 85 maestre, e la frequentazione della scuola è digià salita all'88% degli scolari obbligati alle scuole, quel Consiglio scolastico provinciale ha constatato nell'ultima seduta il bisogno, di avere prontamente a disposizione N. 1000 fra maestri e maestre, per provvedere le vecchie e le nuove scuole del necessario personale insegnante. Così la si pensa in quella Provincia. — Trenta maestri troverebbero nell'anno venturo pronto impiego nell'Istria.

Da Rovigno ci viene comunicato il seguente articolo:

#### DELLA STATISTICA DEI RACCOLTI DELL'ISTRIA.

Quand'anche fosse parziale e si riferisse unicamente ai raccolti di una provincia, la statistica non potrebbe aspirare ad essere ritenuta la espressione della verità che in seguito a ripetuti esperimenti, a modificazioni di sistema, a correzioni di rilievi, successivamente trovati erronei.

Fu perciò che il compilatore della statistica dei raccolti dell'Istria dell'1870 pensò non essere consulto di pubblicare un primo saggio, il quale oltre che non essere la espressione della verità, poteva appena aspirare a costituire la base di rettificazioni, di studi e di nuovi rilievi.

La presidenza della società Agraria istriana apprezzò queste ragioni e prescindette quindi dalla pubblicazione di questo primo saggio. Comunicato questo lavoro all' i. r. Ministero d'agricoltura, pel quale unicamente esso era destinato, ne venne data sommarissima pubblicazione nel giornale agrario ministeriale, e tale pubblicazione tradotta in italiano fu riprodotta dalla "Provincia."

Giunto per tal modo e contro ogni aspettativa questo lavoro alla pubblicità, sta bene d'accompagnarlo di quei riflessi che il compilatore diresse al Ministero d'agricoltura.

Innanzitutto deve considerarsi che le cifre ultime e precisamente quelle che vennero pubblicate nella "Provincia," furono desunte dal catasto.

Questa sola osservazione dovrebbe bastare per dimostrare come l'ultimo risultato statistico debba necessariamente mancare di ogni criterio di verità.

Prescindendo anche dalla questione se un catasto a sistema stabile, che fu sempre ritenuto l'espressione di un interesse puramente fiscale, possa essere a lungo andare anche l'espressione della verità, egli è certo che le attuali indicazioni dello stesso sono tanto incerte, e tanto erronee da non lasciar dubbio alcuno sull'apprezzamento di una statistica che in ultima analisi si appoggia unicamente sulle indicazioni del catasto.

Diffatti si rilevano in uno scompartimento naturale alcuni poderi, si stabilisce sulla base di tali rilievi il reddito di un jugero di terra e si moltiplica tale reddito col numero dei jugeri assegnati dal catasto ad una determinata qualità di terreno.

Ammessi quindi anche che tutti i collaboratori abbiano voluto e potuto dire la verità, egli è fuor di dubbio che le cifre ultime devono essere erronee, come sono erronee le indicazioni dell'attuale catasto.

Ci si potrà forse opporre, perchè nella coscienza di tale erroneità si sia sprecato tanto lavoro nei rilievi e nella compilazione di tale lavoro.

Innanzitutto giova rispondere che tolta là base del catasto, non ne esisterebbe forse altra, a cui appoggiare tale lavoro, a meno che non si volesse rilovare il reddito complessivo della provincia con rilievi fatti sopra ogni singolo campo.

Premesse queste considerazioni non apparirà più strano ove una o l'altra delle ultime cifre sieno a prima vista erronee.

Il sistema imposto dal Ministero a tutte le società era appunto questo, ed avea lo scopo principale di preparare il terreno a rilievi più veritieri che si potranno appoggiare in seguito a quel catasto che ha da venire.

In secondo luogo non va dimenticato che finora il singolo possidente ha veduto sempre dietro le rilevazioni statistiche l'esattore delle imposte, per cui non sempre egli ha voluto dire la verità.

In terzo luogo non tutti i collaboratori hanno potuto o voluto corrispondere alle preghiere della società, per cui fu giuocoforza ricorrere a rilievi anteriori e ad informazioni indirette.

Soltanto col premettere queste considerazioni sarebbe stata possibile la pubblicazione di questo primo saggio di statistica, che non solo non ha la pretesa di essere la espressione della verità, ma nemmeno può costituire ancora la base di rettificazione da parte della critica.

Da chè però qualche cosa di questa statistica è già comparsa per le colonne dei giornali, non resta altro che pubblicarla per intero nell'Annuario Sociale e richiamare per tal modo appunto quellè più o meno benevoli osservazioni, che giungeranno sempre gradite tanto alla presidenza della Società Agraria, che al compilatore della statistica.

Di un'altra cosa però non puossi tacere ed è che l'operato apparso nella *Provincia* non è per intero quello che la società agraria mandò al Ministero.

Prescindendo dalle descrizioni dei singoli scompartimenti naturali favorite al compilatore dall'egregio Sig. Carlo Defranceschi e che costituiscono veramente un pregio speciale di questa statistica, va ricordato che le misure non potevano essere che quelle adottate dal Ministero d'Agricoltura, il quale non avrebbe saputo che fare nella statistica complessiva della Monarchia di tesse, di moggia, o di misure decimali.

È infondato quindi quell'appunto che si fa alla traduzione italiana pubblicata dalla *Provincia*.

La cifra sul reddito del vino pubblicata dal Ministero d'Agricoltura è infine erronea per due riflessi.

Il Compilatore della statistica parlò di centinaia, come fece il consorzio agrario tridentino, ma il Ministero d'Agricoltura mantenendo pure sempre la stessa cifra la battezzò in emeri.

D'altra parte nella pubblicazione Ministeriale è incorso un altro errore essenziale, giacchè nella cifra complessiva relativa al reddito del vino in luogo di 38226:47 andava scritto 382226:47.

Tale cifra, così accresciuta ed applicata da emeri a centinaia sembrerà certamente esagerata, ma il benevolo lettore non dimentichi che i maggiori mutamenti del catasto avvennero appunto nelle indicazioni relative ai terreni coltivati a viti.

Chiudiamo infine assicurando il lettore che quanto maggiori saranno gli appunti che egli farà a questo primo saggio di statistica, che a dir vero, non avea mai pensato di doversi mostrare al pubblico in sì povere vesti, tanto maggiore sarà la gratitudine che noi gli professeremo.

d.r P.

Pregati, pubblichiamo quanto segue:

*Onorevole sig. redattore,*

*La « Provincia » nel suo numero precedente, tra gli argomenti della cronaca cittadina, accennava alla costituzione di un comitato iniziatore, sorto nel seno della Società di mutuo soccorso col saggio intendimento di far acquistare ai soci, separati in piccoli consorzi e mediante tenue contribuzione mensile, delle azioni della Società marittima istriana. In fatti, non appena fu significata la patriottica e vantaggiosa proposta, venne la medesima accolta ad unanimità da tutti i soci ed anzi si diè opera sollecita alla sua attuazione.*

*Un appello fatto circolare tra essi fu coperto in breve da parecchie firme, che rappresentano già trenta azioni, numero assai cospicuo se si ponga mente alle non troppo laute condizioni economiche dei nostri operai come non lo possono essere di confronto a quelle dei grandi centri industriali.*

*A maggior intelligenza dei lettori, la prego, onorevole signor redattore, di pubblicare l'atto di partecipazione che qui Le accompagno; mentre colla più perfetta osservanza me Le dichiaro*

*obbligatissimo*

G. U.

CONVEGNO

tenuto tra i sottoscritti membri della Società di mutuo

soccorso, nella sala del Teatro Sociale di Capodistria il giorno 4 giugno 1871.

#### ARTICOLO 1.º

Si costituisce un privato consorzio tra alcuni membri della Società di mutuo soccorso di Capodistria, che ha per iscopo di facilitare la partecipazione di essi alla Società marittima istriana, la quale non emette per disposizione de' suoi statuti che azioni di fmi. cento l'una.

#### ARTICOLO 2.º

Ogni azione della Società marittima istriana, rappresentata da fmi. 101 compreso un fiorino per tasse e bolli, sarà divisa in dieci subazioni di fiorini 10 e soldi 10 ciascuna.

#### ARTICOLO 3.º

Sarà libero al sottoscrittore di assumere anche più d'una di dette subazioni di fmi. dieci soldi e dieci.

#### ARTICOLO 4.º

Le subazioni potranno essere pagate anche in dieci mensili rate, cominciando dal mese di giugno e ciò con tutta esattezza e puntualità al domicilio dell'inducato esattore, e poscia ad ogni primo del mese fino al compimento dei convenuti dieci mesi successivi.

#### ARTICOLO 5.º

Mancando qualcuno al pagamento di una sola rata perderà il diritto alla partecipazione, chè dalla sola puntualità dei versamenti dipende il buon risultato alla presente operazione.

In tal caso il Comitato di cui parla l'art. susseguente procurerà di sostituire alla mancanza con altro partecipante. — I danari poi versati dal cessante subazionista passeranno a beneficio della Società operaja.

#### ARTICOLO 6.º

Verrà eletto dai firmatari un Comitato di cinque persone per la raccolta del denaro e per le conseguenti pratiche presso la Società marittima istriana.

#### ARTICOLO 7.º

Premorendo qualcuno dei firmatarj prima che sia compiuta l'operazione di cui tratta i presenti articoli, gli eredi non potranno pretendere il ritiro di quella qualunque parte della subazione versata; avranno però il diritto di cederla a qualche altro partecipante pel valore emesso o continuarla per conto loro.

#### ARTICOLO 8.º

Dato fine alla presente concorde operazione i rispettivi documenti rilasciati dalla Società marittima istriana vanno divisi fra i firmatarj del presente atto, secondo rappresentano le loro rispettive subazioni; e si garantiscono tra loro mediante lettera da convenirsi, entrando così in reale possesso delle rispettive azioni.

#### ARTICOLO 9.º

Colla apposizione della propria firma o segno di croce in calce ai presenti articoli si contrae obbligo di attenersi strettamente alle condizioni in essi espresse, e contribuire quindi, come si disse, ad ogni primo del mese l'importo corrispondente al numero delle subazioni per le quali ciascuno dei partecipanti si obbliga nell'appello che va annesso all'atto presente. —

#### ARTICOLO 10.º

Il presente documento verrà depositato per la relativa custodia presso la Rappresentanza della Società di mutuo soccorso, e verrà registrato a comune garanzia in quel Protocollo esibiti.

Preletto chiuso e firmato alla presenza, pei segnati con croce, dei sottoscritti testimoni. —

(seguono le firme)

### ISTITUZIONE DI PREMI

per memorie di speciale interesse per l'agricoltura friulana.

#### I.

Il Consiglio della Provincia di Udine e l'Associazione agraria friulana hanno per quote uguali istituito un premio di lire 1000, da conferirsi all'autore del miglior Libro di lettura per le scuole elementari, serali e festive di campagna, nel quale sieno esposti con forma chiara, semplice e precisa i principii fondamentali e razionali dell'agricoltura, e sia fatto in modo che possa servire di guida ai maestri per opportune spiegazioni, e di istradamento agli scolari per intendere con profitto altre e più importanti letture in materia agraria.

Il libro deve avere principalmente di mira le condizioni agrarie della provincia di Udine, e trattare delle coltivazioni che in essa vi predominano.

L'opera rimarrà in proprietà dell'autore; e sarà però in facoltà degli istitutori suddetti il farne una prima edizione, qualora l'autore stesso non l'avesse già fatta a proprie spese eseguire entro tre mesi dall'aggiudicazione.

#### II.

Nell'intento di giovare agli studi diretti a migliorare la produzione e l'industria vinifera del Friuli, l'Associazione agraria friulana ha stanziato la somma di it. lire 5000, da offerirsi in premio per la più rispondente soluzione del seguente quesito:

Fare uno Studio dettagliato e possibilmente completo della coltivazione della vite e della fabbricazione dei vini nelle varie regioni viticole del Friuli; nel quale, reso conto dei diversi modi di viticoltura e di vinificazione in esse regioni comunemente usati, nonchè dei prodotti ordinariamente ritraibili, loro pregi e difetti, vengano indicati i terreni e descritti i vitigni più adatti e gli altri mezzi più opportuni allo scopo di estendere, ove convenga, e ad ogni modo di migliorare la produzione vinifera della Provincia.

La memoria premiata rimarrà in proprietà dell'autore, salvo all'Associazione di poterla pubblicare nei propri atti; le altre potranno essere ritirate, dopo seguita l'aggiudicazione, verso resa della corrispondente cedola di presentazione.

Il concorso resterà aperto a tutto ottobre 1872, ed il relativo giudizio, deferito ad una commissione nominata dagli istitutori del premio, verrà proclamato entro il successivo mese di dicembre.

Gli analoghi manoscritti saranno da presentarsi all'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Udine palazzo Bartolini), e porteranno un motto ripetuto sopra una scheda suggellata, contenente il nome dell'autore.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria friulana  
Udine, 20 aprile 1871.

Il Presidente

GH. FRESCHI

Il Segretario

L. MORGANTE.

*L'Italia innalzerà tra non molto nella gentile e colta Firenze, un monumento a Girolamo Savonarola, a quello che perorò con nobile entusiasmo la causa della Libertà, e che seppe dimostrare colla magica potenza della parola come religione e progresso vadano di pari passo.*

*Ecco la circolare che diramava in proposito il comitato fiorentino presieduto dal venerando Gino Capponi:*

Girolamo Savonarola è uno de' più splendidi nomi di cui l'Italia si onori. Se franteso da alcuni degli stranieri, importa che sia dalla nazione italianamente onorato; dalla intera nazione, non da tale o tal ceto o parte di lei. Egli, doto e gentiluomo, amò l'umile popolo, volle la moralità ispiratrice delle arti, le tradizioni religiose alla civiltà promotrici. Le passioni che facevano del suo nome pretesto, ora tacciono nella maggiore e più sana parte della nazione; e con questo monumento gli Italiani intendono collocarsi più alto che gli odii e gli amori di parte, rappresentare l'uomo nella piena interezza, innalzarlo come insegna di vera unità. I partiti lacerano, la parzialità impiccolisce. Il nome dello scultore, prof. Gio. Duprè, è guarentigia dell'opera. Alle spese occorrenti parteciperanno con gioia i Municipii, le Università, i Licei, i Ginnasii, le Accademie di scienze e di lettere e d'arti belle, i pubblici e i privati Istituti di beneficenza e d'industria: e lo scolaro con quel poco che potrà togliere a' suoi diporti, e l'artigiano con quello che a' suoi risparmi, sapranno rendere ben augurata la giovinezza, munifica la povertà.

Le offerte si mandino al signor Luigi Mannelli-Galilei, senatore del Regno, in Firenze; indicando la condizione dell'offerente, quand'anco e' volesse il suo nome per modestia taciuto. Sarà gradita ogni minima somma. I nomi degli oblatori verranno registrati nel conto da rendersi delle spese.

*La redazione della Provincia, sicura che anche gl'istriani vorranno concorrere all'erezione di un'opera che oltre il carattere nazionale ha pur quello altamente religioso e civile si offre a raccogliere le oblazioni.*

Sotto il lusinghiero e simpatico titolo di *Amico del popolo e dei fanciulli* sta per uscire nel corrente giugno un'operetta dell'avvocato Luigi Magri, nostro egregio amico. Per raccomandarla al pubblico basta valerci delle stesse parole da lui dettate nel programma, che succintamente racchiudono gli onesti e santi intendimenti dello scrittore italiano quando conosce la sua vera missione:

Tentare un'opera; che oltre all'offerire certa novità nella forma e nel concetto, rechi al popolo ed ai fanciulli un mezzo di svariata istruzione, apprendendò loro con linguaggio semplice e casalingo qualche mistero della scienza ed alcuna meraviglia del creato; e come profittare degli insegnamenti della storia; estrinsecare efficacemente l'amore verso la patria; ammegliorare se stessi, le famiglie e la propria condizione; chiedere gli agi e la ricchezza al lavoro ed all'economia; la libertà alla moderazione; la pace all'ordine; la salute alla sobrietà ed alla temperanza... ecco il lavoro in cui si consacrerà con tutto studio l'egregio avv. Magri procurando col l'orpello dell'attrattiva di dar piacevole trattenimento all'adulto, e di non far torcere il nifolo al fanciullo, ma vellicargli invece la curiosità in uno alle fibre del cuore e del cervello.

L'amico del popolo e dei fanciulli conterrà elementari nozioni sulla volta celeste, sul sistema planetario, sul globo terraqueo; descrizioni su alcune meraviglie della natura; nozioni geografiche e storiche sulla nostra bella Italia; igiene, morale, economia, giurisprudenza; insomma un centone di belle ed utili cose, un prezioso tesoretto da tener a mano in ogni famiglia, e da suggerire anche nelle scuole a preferenza di certa broda che talvolta usasi ammanire o in argomento ascettico o in altro genere arida e noiosa da assonnare le menti ed ingranchire l'anima peggio della morfina e dell'oppio.

L'abbonamento all'opera (12 fascicoletti) costa lire 5 pel regno d'Italia; per l'estero il di più delle spese postali. Dirigersi a C. Voghera, tipografo di S. M. in Firenze.

*Red.*

#### COLONIE PENALI.

Fra i progetti che va studiando il governo italiano vi sarebbe quello di provvedere una colonia penitenziaria agricola transatlantica allo scopo di deportarvi tutta quella moltitudine di viziosi vagabondi e usciti di carcere, la cui presenza torna molesta alla società e che il più delle volte ricadono nella colpa per mancanza di ajuto nel riprendere il sentiero della virtù.

*Dall'Econ. rur. di Torino.*